Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 22

Artikel: Fanteria

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711583

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Fanteria

Del Sgt. Herzig.
(Traduzione dal tedesco.)

Il fante combattente è nel suo armamento e nel suo atteggiamento l'espressione fondamentale della fanteria, la base dell'esercito, l'arma in cui risiede il nocciolo di tutti i mezzi di combattimento del complesso organismo bellico.

La fanteria è in realtà ed in verità l'arma fondamentale della Confederazione, poichè dalla stessa sorse nei secoli e balza tuttora la massa del popolo.

Fin dalle prime azioni della nostra storia militare, i nostri antenati consacrarono la fanteria e la elevarono a **regina di tutte le armi,** così com'essa lo è attualmente presso tutte le armate.

La fanteria degli antichi Confederati sgominò le prerogative della nobiltà cavalleresca. I rozzi guerrieri appiedati sconfissero i superbi cavalieri. Così la Confederazione risulta effettivamente la culla della fanteria.

Un Generale tedesco, davanti alle inaudite imprese dei suoi fanti, esclamava: «Non si può che amarvi; voi fanti veramente lo meritate!»

Certo, bisogna amarla quest'arma, poichè solo chi l'ama può appartenervi in tutta la sua essenza, può comprenderla, esercitarvi funzioni di comando, vivere e combattere con essa. Ai suoi soldati diretti al fronte Mussolini diceva: «Dimostratevi innanzitutto buoni fanti, allora tutte le forze armate saranno invincibili!»

Queste superbe parole caratterizzano la fanteria, l'arma del popolo, con tutte le sue virtù e le sue qualità.

Nella fanteria si racchiude lo spirito della baionetta, spirito di ardore per la lotta e che obbedisce al comando: «Avanti! Addosso al nemico fino al suo annientamento completo!»

Il vero senso di questo comando trova però la sua espressione anche nel grido del capo: «A me!»

Qui c'è la decisione, l'ardimentoso valore, la prontezza al sacrificio fino al sangue. Così era una volta e sarà sempre in avvenire.

Nel nostro terreno lo spirito combattivo della fanteria sarà ognora l'elemento preponderante della decisione poichè una buona fanteria sarà sempre in grado di dominare il campo di battaglia. Però questo compito immenso, sovrumano può essere espletato dalla fanteria solo in istretta collaborazione con tutte le armi, con una camerateria che accomuna i reparti per la vita e per la morte.

A tale proposito così scrive il Generale tedesco von Schobert, caduto in Russia:

> «Non c'è, come non ci sarà mai un'arma che possa soppiantare la fanteria. La sua parte predominante nei conflitti armati rimarrà sempre, nonostante tutti i progressi tecnici. Anche coll'impiego delle più moderne macchine belliche, la fanteria rimarrà ognora quella che sempre fu nel passato, poichè essa è la custode dello spirito.»

Ed il prode difensore di Madrid, rivolgendosi ai giovani ufficiali, diceva:

> «Solo l'attacco conduce al successo! A voi fanti incomberà sempre a questo proposito il compito precipuo. Non la macchina, ma l'uomo — il guerriero — è l'elemento fattivo della lotta. Chi decide nella mischia non è la qualità tecnica, ma la qualità spirituale, il cuore e la personalità!»

Il Generale Franco parlando della fanteria così si esprimeva: «Per me essa è il sacro simbolo del più alto sacrificio!» L'espressione più caratteristica di questo ardimento ch'è spinto fino al sacrificio è l'assalto.

Nell'attacco e sopratutto nella sua fase ultima e più importante si sviluppano le virtù più alte e più spiccate dell'uomo e del soldato. La battaglia per gli ultimi cento metri esige dal soldato gli sforzi maggiori.

Questa lotta è la fase culminante della battaglia che decide della vittoria o della sconfitta, della vita o della morte. Essa si chiama: assalto!

L'assalto rappresenta il maggior sforzo morale del combattente, e soprattutto il maggior sforzo del soldato. Tutti i preparativi tendono alla riuscita di questa fase culminante che tutto decide. L'assalto è il campo d'azione per eccellenza del fante.

Anche il difensore dev'essere pervaso di spirito aggressivo, per poter sopportare tutte le prove dell'attesa, per dominare i nervi, per non lasciarsi impressionare dalle mosse dell'attaccante, per essere pronto ad inchiodarlo col fuoco delle armi della difesa o quanto meno ributtarlo con gli scatti del contrassalto, sulle sue posizioni di partenza, reso inerme dalla volontà del più forte, del più costante e del più audace.

Nell'attacco o nella difesa il fante riesce quando in lui albergano le doti più belle del soldato: fedeltà, ardimento, spirito aggressivo; le qualità caratteristiche della fanteria, l'elemento che, se necessario, sa anche morire.

Soldati che scrivono

La nostra rinascenza nazionale

Nel cuore di tutti quelli che sostengono la grandezza del paese, la «Svizzera di domani» è un voto. Noi vogliamo e dobbiamo che essa divenga un fatto. E non si può credere che la Provvidenza voglia arrestare l'orologio del tempo e degli avvenimenti al fine di permettere a noi d'assimilare a poco a poco l'Europa nuova. Delle prove temibili potranno venire ad inquietare e sorprendere un raddrizzamento troppo tardivo. Ecco perchè bisogna pensare alla Svizzera di domani, oggi. E sopratutto è la nuova generazione che deve continuamente accedere a questo potere.

Bisogna ascoltare i Capi. Così si esprime il nostro Generale in un linguaggio pieno di esperienza, quando parla della gioventù svizzera: «L'essenziale, è che essi siano sani, vigorosi e ricchi di entusiasmo, per elevarli al piano della storia.» Questo messaggio ricorda un insegnamento, un consiglio. È la voce di un Capo che conosce il domani: è l'esperienza di un uomo d'azione che vuole la libertà e la legge.

Noi giovani abbiamo una missione. La prima maniera di comprenderla è quella di mostrarci ben degni. Gli uomini d'oggi non vogliono terminare i rinnovamenti che reclama l'avvenire. Questo è la prima condizione della omogeneità del nostro ragionamento. La generazione nuova vedrà delle grandi cose. Sarà da essa che sorge-